



PROTOCOLLO PER L'ACCOGLIENZA E L'INCLUSIONE DEGLI ALUNNI STRANIERI

1. FINALITÀ

Il presente documento vuole essere uno strumento di lavoro per costruire un progetto educativo e formativo con tutti gli attori coinvolti nel percorso di inclusione di alunni stranieri. In esso sono contenute le azioni atte a promuovere l'accoglienza e l'inclusione degli alunni stranieri di prima iscrizione, a garantire il successo formativo degli alunni già iscritti presso in nostro Istituto che incontrano difficoltà nell'affrontare il percorso scolastico, a rispondere ai loro bisogni educativi, a realizzare e a rafforzare le attività di sostegno linguistico e culturale a loro rivolte.

Il protocollo si propone di:

- definire pratiche condivise all'interno dell'Istituto in tema di accoglienza, integrazione e inclusione di alunni stranieri;
- facilitare l'ingresso degli studenti di altra nazionalità nel sistema scolastico e sociale italiano;
- sostenere gli alunni neo-arrivati nella fase di adattamento al nuovo contesto;
- facilitare la relazione tra scuola e famiglie immigrate, favorire gradualmente, nel rispetto delle modalità e dei tempi, l'accoglienza, l'inserimento e l'inclusione degli alunni con cittadinanza non italiana e del nucleo familiare di appartenenza nel contesto scolastico;
- favorire un clima di accoglienza alle relazioni per facilitare una buona inclusione;
- costruire un contesto favorevole all'incontro con le altre culture e con le storie di ogni individuo;
- promuovere e favorire la comunicazione e la collaborazione fra scuola e territorio sui temi dell'accoglienza e dell'intercultura, nell'ottica di un sistema formativo integrato.

Nel documento è possibile reperire:

- criteri, principi, indicazioni, procedure riguardanti l'iscrizione, l'accoglienza e l'inserimento degli alunni con cittadinanza non italiana;
- i compiti e i ruoli degli operatori scolastici;
- le possibili fasi di accoglienza e le attività di integrazione e di facilitazione per l'apprendimento della lingua italiana, per favorire l'inserimento degli alunni stranieri nelle classi e nel territorio, la loro partecipazione alle attività didattiche ed educative e per promuovere il successo formativo.

Infine il presente protocollo delinea prassi condivisi di carattere:

- I. amministrativo e burocratico (FASE A - iscrizione)
- II. comunicativo e relazionale (FASE B - prima accoglienza)
- III. educativo e didattico (FASE C - assegnazione alla classe, accoglienza, alfabetizzazione, avviamento e sostegno allo studio)
- IV. sociale (FASE D – rapporti con il territorio)

2. NORMATIVA NAZIONALE DI RIFERIMENTO

- D.P.R. 394/1999 *“Regolamento recante norme di attuazione del testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero, a norma dell'articolo 1, comma 6, del decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286”*
- C.M. n.24 1/03/2006 *“Linee guida per l'accoglienza degli alunni stranieri”*
- Rapporto EURYDICE 2007/2008, *“Integrazione scolastica dei bambini immigrati in Europa”*
- *Libro bianco* sul dialogo interculturale, «*Vivere insieme in pari dignità*», Strasburgo, 7 maggio 2008
- *Libro Verde* *“Migrazione e mobilità: le sfide e le opportunità per i sistemi d'Istruzione europei”*, 3luglio 2008
- D.P.R. n. 122/2009 *“Regolamento recante coordinamento delle norme vigenti per la valutazione degli alunni e ulteriori modalità applicative in materia”*
- C.M. n. 2 dell'8/1/2010 *“Indicazioni e raccomandazioni per l'integrazione di alunni con cittadinanza non italiana”*
- Direttiva Ministeriale del 27 dicembre 2012 e Circolare Ministeriale n. 8 del 6 marzo 2013 *“Strumenti di intervento per alunni con bisogni educativi speciali e organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica.”*
- Nota ministeriale 22/11/2013 *“Strumenti di intervento per alunni con Bisogni Educativi Speciali. A.S. 2013/2014. Chiarimenti”*
- 19 Febbraio 2014 *“Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri”*
- *“Diversi da chi? Raccomandazioni per l'integrazione degli alunni stranieri e per l'intercultura”* a cura dell'Osservatorio nazionale per l'integrazione degli alunni stranieri e per l'intercultura del MIUR, settembre 2015

3. RUOLI E COMPITI

IL DIRIGENTE SCOLASTICO

- realizza interventi specifici per promuovere il diritto di apprendimento e il successo scolastico degli studenti appartenenti all'istituzione scolastica;
- individua all'interno e all'esterno le risorse umane e materiali adatte a rispondere alle esigenze dell'inserimento dei nuovi alunni;
- indirizza e controlla le attività messe in atto per l'accoglienza e l'inserimento degli alunni stranieri;
- assegna l'alunno alla classe sulla base della relazione del Referente Accoglienza e della composizione delle classi di inserimento;
- controlla che i docenti dei team e consigli di classe stilino e adottino percorsi didattici personalizzati, se necessari.

L'UFFICIO DI SEGRETERIA

- individua tra il personale un incaricato che si occupi della pratica amministrativa dell'iscrizione e cura la sua formazione;
- accoglie le richieste d'iscrizione;
- consegna e ritira il modulo di iscrizione completo di opzione relativa alla scelta di avvalersi o non avvalersi dell'insegnamento della religione cattolica;

- iscrive il minore all'Istituto senza assegnarlo a una specifica classe;
- raccoglie la documentazione relativa alla precedente scolarizzazione, in lingua originale e in traduzione;
- avvisa tempestivamente la Funzione Strumentale per l'Inclusione e il Referente Accoglienza;
- stabilisce la data del primo colloquio con il Dirigente Scolastico o il suo collaboratore, la Funzione Strumentale, il Referente Accoglienza e il referente di plesso in cui si prevede l'inserimento dell'alunno;
- comunica alla famiglia la classe e la sezione in cui verrà inserito l'alunno al termine delle prime fasi dell'accoglienza.

FUNZIONE STRUMENTALE PER L'INCLUSIONE

- organizza la procedura di accoglienza in collaborazione con gli addetti della Segreteria e il Dirigente;
- informa la famiglia sull'organizzazione dell'Istituto Comprensivo fornendo informazioni sulla scuola a cui viene iscritto l'alunno;
- funge da interfaccia tra Referente Accoglienza, Dirigente Scolastico e il DSGA;
- aggiorna il Protocollo per l'accoglienza e per l'inclusione degli alunni stranieri in collaborazione con al Referente Accoglienza;
- rileva i bisogni degli alunni stranieri in collaborazione con i docenti delle classi in cui sono inseriti;
- monitora i progetti di accoglienza, integrazione, mediazione e di alfabetizzazione attivi nell'Istituto;
- fornisce indicazioni operative per la prima accoglienza ai docenti coinvolti;
- offre consulenza ai docenti che lo richiedono per la preparazione dei percorsi personalizzati;
- effettua, se necessario, colloqui in itinere con la famiglia, l'alunno, il responsabile del team e/o il coordinatore della classe in cui è stato inserito l'alunno, gli insegnanti di L2;
- verifica la funzionalità dei progetti realizzati;
- stabilisce contatti con gli Enti locali, Servizi e altre Istituzioni per elaborare eventuali proposte, progetti, corsi di formazione;
- aggiorna il PTOF dell'area di competenza;
- partecipa agli incontri del GLI.

REFERENTE ACCOGLIENZA

Il Referente ha compiti progettuali, operativi, valutativi e di documentazione relativamente al progetto di accoglienza praticato, all'educazione interculturale di tutti gli allievi, al raccordo tra scuola, famiglia e territorio.

Il Referente

- individua le esigenze degli alunni immigrati (alfabetizzazione, sostegno allo studio, socializzazione con i compagni...) analizzando le informazioni raccolte durante il colloquio conoscitivo con l'alunno e con la famiglia;
- contatta i responsabili dei moduli o i Coordinatori per valutare tutte le informazioni utili sulla composizione delle classi di inserimento della stessa fascia;
- formula al Dirigente Scolastico la proposta di assegnazione alla classe, avvalendosi di tutte le informazioni raccolte;

- dopo l'assegnazione, contatta il responsabile del modulo o il Coordinatore della classe individuata per l'inserimento e fornisce i primi dati raccolti sull'alunno affinché renda partecipi gli altri docenti del Consiglio di Classe;
- propone un utilizzo delle risorse interne per rispondere alle esigenze degli alunni di recente immigrazione;
- cura il raccordo tra scuola e territorio (amministrazioni locali);
- fa proposte di iniziative interculturali;
- produce, raccoglie e archivia materiali didattici e la normativa di riferimento;
- se necessario, affianca gli insegnanti di classe, offrendo il proprio supporto e la propria competenza nel momento dell'accoglienza.

DOCENTI DI CLASSE

- incontrano la Funzione Strumentale per l'Inclusione e il Referente Accoglienza;
- prendono conoscenza dei dati raccolti;
- stabiliscono un percorso d'accoglienza modulato sulle indicazioni date individuando modalità di semplificazione e facilitazione linguistica per ogni disciplina da adottare non appena l'alunno acquisisce una minima conoscenza dell'italiano e privilegiando l'utilizzo di linguaggi non verbali;
- promuovono la graduale socializzazione dell'alunno attraverso attività in coppia e/o per piccolo gruppo mediante cooperative learning e con strategie di tutoring;
- rilevano i bisogni, programmano un percorso di apprendimento specifico individuando, all'interno del curricolo, gli obiettivi essenziali per ciascuna disciplina, per favorire il successo scolastico, sostenere e motivare la prosecuzione degli studi;
- incontrano la famiglia e propongono, entro un tempo definito, il percorso didattico personalizzato (PDP) per il ragazzo, qualora se ne ravvisi la necessità, evidenziando i punti in cui scuola e famiglia collaborano e inserendo l'alunno nel Protocollo dei BES;
- individuano modalità di apprendimento della lingua italiana attraverso percorsi individualizzati di alfabetizzazione o consolidamento linguistico in orario scolastico o extrascolastico sulla base delle risorse interne (ore a disposizione, progetti di Istituto, finanziamenti extrascolastici ecc.) ed esterne (es. associazioni culturali, servizi attivati dal Comune ecc.), uso delle tecnologie informatiche, ecc.;
- mantengono i contatti con eventuali docenti esterni che seguono l'alunno nelle attività di alfabetizzazione o consolidamento linguistico.

TUTTO IL PERSONALE DELLA SCUOLA

Si impegna a:

- favorire la relazione creando clima d'apertura, attraverso l'empatia e l'ascolto attivo, il rispetto di diversità culturale e del tempo, l'attenzione al linguaggio;
- promuovere e seguire corsi di aggiornamento e di formazione sui temi dell'educazione interculturale, sulle culture, religioni, letteratura, arte degli altri Paesi, sulle tecniche d'insegnamento di L2, sulla gestione del conflitto, sull'innovazione metodologica e didattica;
- sviluppare e attuare curricoli per una educazione plurilingue e interculturale.

FAMIGLIE

Collaborano con la scuola al fine di favorire il benessere e il successo scolastico dei propri figli.

Pertanto:

- forniscono alla scuola tutte le informazioni necessarie a una conoscenza del minore al fine di garantirne un positivo inserimento scolastico;
- nel caso di minori già scolarizzati, raccolgono e comunicano, ove possibile, tutte le informazioni disponibili sul percorso scolastico pregresso;
- sollecitano la motivazione e l'impegno nello studio del figlio con giusta misura, nel rispetto quindi dei suoi tempi e delle sue possibilità di apprendimento;
- mantengono contatti costanti con i docenti, rendendosi disponibili a momenti di confronto sui risultati raggiunti in itinere dall'alunno.

4. FASI DELL'ACCOGLIENZA

a) FASE A

PRIMO INCONTRO CON LA FAMIGLIA E ISCRIZIONE

Durante queste prime fasi il Dirigente, la Funzione Strumentale per l'Inclusione e/o il Referente Accoglienza e il referente di plesso in cui si prevede l'inserimento dell'alunno hanno un colloquio con i genitori durante il quale vengono raccolte le prime notizie sul bambino e si danno informazioni sul funzionamento della scuola. Il personale scolastico della Segreteria assiste i genitori nelle varie procedure dell'iscrizione.

“Per i minori con cittadinanza non italiana, (...), le procedure possono intervenire in corso d'anno, al momento in cui l'alunno arriva in Italia. Per gli studenti già inseriti nel sistema scolastico italiano, invece, che devono frequentare le prime classi della scuola primaria, secondaria di primo grado (...), le iscrizioni vengono effettuate nei tempi previsti dalle circolari ministeriali, solitamente nei mesi di gennaio e febbraio per la frequenza dell'anno scolastico successivo.” (Linee guida 2014, pag. 9)

Ai fini dell'iscrizione di un minore straniero o comunitario, la scuola è tenuta a richiedere al genitore o a chi esercita la potestà genitoriale, la stessa documentazione richiesta per l'iscrizione degli studenti italiani. All'atto dell'iscrizione, i genitori comunicano i dati anagrafici dell'alunno (nome e cognome, data di nascita...) e il codice fiscale, se ne è in possesso.

Anche ai minori presenti in Italia irregolarmente deve essere garantito il diritto all'istruzione (cfr “Convenzione internazionale dei diritti dell'infanzia” dell'ONU). Le già citate Linee guida del 2014 precisano che *“Se la famiglia (...) è in posizione di irregolarità (...) la domanda va comunque compilata a cura della scuola che procede con le stesse modalità che vengono utilizzate per l'inserimento degli alunni nell'anagrafe degli studenti. In questo caso, però, l'iscrizione scolastica, che corrisponde a un diritto di ogni minore, non costituisce requisito per la regolarizzazione della presenza sul territorio italiano né per il minore né per i suoi genitori.”* (pag. 10)

Successivamente alla presentazione della domanda di iscrizione, sia on line che in corso d'anno, la segreteria scolastica richiede alla famiglia la copia dei seguenti documenti:

- Permesso di soggiorno o ricevuta della questura attestante la richiesta, se in possesso

- Documenti scolastici: la scuola richiede la presentazione di adeguata certificazione (pagelle, attestati,...) che specifichi gli studi compiuti nel paese d'origine. In mancanza di documentazione, si richiedono ai genitori informazioni in merito alla classe e al tipo di Istituto frequentato.

Si sottolinea che *“l'attuale normativa in materia di autocertificazione si estende anche ai cittadini stranieri che, pertanto, possono autocertificare i propri dati anagrafici (identità, codice fiscale, data di nascita, cittadinanza).”* (Linee guida 2014, pag. 10).

L'Istituto, inoltre, si rende disponibile a far conoscere eventuali iniziative e corsi di italiano per adulti e si fa promotore presso la famiglia di tali iniziative.

b) FASE B

PRIMA ACCOGLIENZA: INCONTRO CON IL MINORE

All'incontro con i genitori segue quello con l'alunno condotto dal Referente Accoglienza eventualmente con, se necessario, il supporto della Funzione Strumentale per l'Inclusione, per valutare il possesso di alcuni prerequisiti relativi a:

- funzioni cognitive di base (memorizzazione, percezione visiva, orientamento spazio-temporale, capacità di riprodurre un suono ascoltato...),
- capacità grafico-manipolative,
- abilità logico-matematiche,
- grado di conoscenza della lingua italiana.

Inoltre cercherà di valutare anche le competenze acquisite, eventuali bisogni specifici di apprendimento e gli interessi.

Il Referente Accoglienza esamina la prima documentazione raccolta dalla Segreteria all'atto dell'iscrizione e, se necessario, effettua un ulteriore colloquio con la famiglia al fine di integrare le informazioni sulla situazione familiare, la storia personale e scolastica...

c) FASE C

ASSEGNAZIONE ALLA CLASSE: LA SCELTA DELLA CLASSE E DELLA SEZIONE

Il D.P.R. 394/1999 (art. 45) reca le norme relative all'inserimento degli alunni stranieri dando alcune importanti indicazioni sulla determinazione della classe di iscrizione:

“I minori stranieri soggetti all'obbligo scolastico vengono iscritti alla classe corrispondente all'età anagrafica, salvo che il collegio dei docenti deliberi l'iscrizione ad una classe diversa, tenendo conto:

- a. dell'ordinamento degli studi del Paese di provenienza dell'alunno, che può determinare l'iscrizione ad una classe immediatamente inferiore o superiore rispetto a quella corrispondente all'età anagrafica.*
- b. dell'accertamento di competenze, abilità e livelli di preparazione dell'alunno.*
- c. del corso di studi eventualmente seguito dall'alunno nel Paese di provenienza.*
- d. del titolo di studio eventualmente posseduto dall'alunno.”*

Le già citate Linee guida del 2014 sottolineano che *“Gli alunni stranieri vengono iscritti, in via generale, alla classe corrispondente all’età anagrafica, salvo che il Collegio dei docenti deliberi, sulla base di specifici criteri, l’iscrizione ad una classe diversa, tenendo conto, tra l’altro, delle competenze, abilità e dei livelli di conoscenza della lingua italiana dell’alunno. In quest’ultimo caso è prevista al più l’assegnazione alla classe immediatamente inferiore o superiore rispetto a quella anagrafica”* (pag. 10).

La scelta della sezione spetta sempre al Dirigente scolastico sulla base di elementi raccolti dalla Referente Accoglienza, dalla Funzione Strumentale ed eventualmente dal docente referente di plesso e dagli insegnanti delle classi coinvolte. Tale scelta sarà effettuata anche tenendo conto del numero di alunni per classe, della presenza di altri alunni stranieri o con bisogni educativi speciali e delle problematiche eventuali rilevate nella classe.

Nella Circolare Ministeriale n. 2 del 2010 si legge che *“il numero degli alunni con cittadinanza non italiana presenti in ciascuna classe non potrà superare di norma il 30% del totale degli iscritti, quale esito di una equilibrata distribuzione degli allievi con cittadinanza non italiana tra istituti che insistono sullo stesso territorio”* (pag. 5). Tuttavia sono previste, all’interno dello stesso documento, numerose deroghe a tale quota.

La ripartizione degli alunni stranieri nelle classi verrà effettuata *“evitando (...) la costituzione di classi in cui risulti predominante la presenza di alunni stranieri.”* (D.P.R. 394/1999, art. 45)

i. Accoglienza

PRIMA ACCOGLIENZA

Il docente coordinatore della classe, informato dal Dirigente o suo delegato, provvede a comunicare al Consiglio di classe il nuovo inserimento.

L’accoglienza non può essere una fase definita nel tempo, ma dovrebbe corrispondere ad una modalità di lavoro atta ad instaurare e mantenere in classe e, più in generale, nel plesso un clima positivo e motivante per tutti i protagonisti dell’azione educativa (alunni, genitori, docenti, collaboratori scolastici...).

La presentazione dell’alunno alla classe di assegnazione prevede un’attività guidata dall’insegnante coordinatore di classe, eventualmente con il supporto della Funzione Strumentale per l’inclusione e della Referente Accoglienza.

Sarà tuttavia compito dell’intero gruppo dei docenti di classe preparare l’accoglienza predisponendo attività di socializzazione mirate a:

- sensibilizzare la classe all’accoglienza del nuovo compagno, favorendone, inizialmente l’inserimento:
 - o informando i compagni del nuovo arrivo e creando un clima di attesa,
 - o dedicando del tempo ad attività di benvenuto e di conoscenza reciproca,
 - o preparando l’aula con cartelloni o messaggi (es. cartellone di benvenuto nella lingua d’origine, carta geografica con in evidenza il Paese di provenienza...),
 - o individuando un compagno particolarmente adatto a svolgere la funzione di tutor (es. compagno di viaggio) dell’alunno neo-arrivato,

- favorire la conoscenza degli spazi della scuola;
- favorire la conoscenza dei tempi e la comprensione dell'organizzazione delle attività della scuola (es. utilizzando un'agenda visiva);
- valorizzare la cultura altrà.

ii. Alfabetizzazione

Premettendo che la collegialità è fondamentale in tutte le fasi della programmazione poiché la lingua è trasversale a tutte le discipline, uno degli obiettivi prioritari è quello di promuovere l'acquisizione di una buona competenza dell'italiano scritto e parlato, nelle forme ricettive e produttive, per assicurare uno dei principali fattori di successo scolastico e di inclusione sociale.

Gli alunni stranieri, al momento del loro arrivo, si devono confrontare con due diverse strumentalità linguistiche:

- a. La lingua italiana nel contesto concreto, indispensabile per comunicare nella vita quotidiana (la lingua per comunicare)
- b. La lingua italiana specifica, necessaria per comprendere ed esprimere concetti e sviluppare l'apprendimento delle diverse discipline e una riflessione sulla lingua (la lingua dello studio)

Nella prima fase un intervento efficace dovrebbe prevedere moduli intensivi di Italiano L2: *"circa 8-10 ore settimanali (...) per una durata di 3-4 mesi. (...) Lo strumento essenziale per realizzare una partecipazione attiva è costituito dai laboratori linguistici"* (Linee guida 2014, pag. 17) per piccoli gruppi.

Gli obiettivi della fase iniziale dell'apprendimento dell'italiano L2 per comunicare riguardano:

- *"lo sviluppo delle capacità di ascolto e comprensione dei messaggi orali;*
- *l'acquisizione del lessico fondamentale della lingua italiana (...);*
- *l'acquisizione e la riflessione sulle strutture grammaticali di base;*
- *il consolidamento delle capacità tecniche di lettura/scrittura in L2."* (Linee guida 2014, pag. 18).

Le risorse possibili possono essere:

- le ore di compresenza, prevalentemente nella Scuola Primaria,
- le ore dedicate alle attività alternative (per gli alunni che non si avvalgono dell'insegnamento della religione cattolica),
- le ore di non docenza dell'insegnante di italiano,
- fondi provenienti da eventuali finanziamenti esterni (es. da USR o da Fondo d'Istituto).

Per definire i livelli, gli obiettivi e la programmazione si fa riferimento al *"Quadro comune europeo di riferimento per le lingue"* (**ALLEGATO 1**), che dà indicazioni utili per la conoscenza degli allievi, per la rilevazione dei bisogni, la programmazione delle attività, la valutazione. (Consiglio d'Europa, 2002)

iii. Avviamento e sostegno allo studio

Dopo la fase iniziale dell'apprendimento dell'italiano L2 per comunicare si passa alla fase "ponte" di accesso all'italiano dello studio. *"Questa è la fase più delicata e complessa, alla quale dedicare*

particolare attenzione, consolidando gli strumenti e i materiali didattici e affinando le modalità di tipo linguistico. L'obiettivo è duplice: rinforzare e sostenere l'apprendimento della L2 come lingua di contatto e, nello stesso tempo, fornire all'apprendente competenze cognitive e metacognitive efficaci per poter partecipare all'apprendimento comune. (...) L'allievo non italofono impara l'italiano per studiare, ma impara l'italiano anche studiando..." (Linee guida 2014, pag. 18)

In questa fase i docenti diventano "facilitatori" di apprendimento che posso utilizzare vari strumenti quali, ad esempio, "glossari plurilingui che contengono termini chiave relativi alla microlingua delle varie discipline, testi e strumenti multimediali "semplificati" che propongono i contenuti comuni con un linguaggio più accessibile, (...)". (Linee guida 2014, pag. 18)

Successivamente la terza fase è quella degli apprendimenti comuni dove l'italiano L2 resta sullo sfondo e "fornisce ai docenti chiavi interpretative per cogliere le difficoltà che possono permanere e per intervenire su di esse. Le modalità di mediazione didattica e di facilitazione messe in atto per tutta la classe e per gestire la sua irriducibile eterogeneità possono essere in gran parte efficaci anche per gli alunni stranieri. Anzi il loro punto di vista diverso su tema geografico, storico, economico, ecc, e la loro capacità metalinguistica, (...) potranno essere potenti occasioni per introdurre uno sguardo interculturale." (Linee guida 2014, pag. 18)

VALUTAZIONE - PDP

"I minori con cittadinanza non italiana presenti sul territorio nazionale, in quanto soggetti all'obbligo d'istruzione, sono valutati nelle forme e nei modi previsti per i cittadini italiani (DPR394/1999, art. 45). Questa norma è richiamata anche nel regolamento sulla valutazione scolastica, emanato con il DPR n.122/2009. Pertanto agli alunni stranieri iscritti nelle scuole italiane, sia statali che paritarie, si applicano tutte le disposizioni previste dal regolamento (...)" (Linee guida 2014, pag. 12)

In accordo con quanto contenuto nella normativa nazionale, per gli alunni neoarrivati e/o alunni con uno svantaggio linguistico (immigrati da più tempo o nati in Italia) con particolari bisogni linguistici e di apprendimento, per i quali l'équipe pedagogica o il consiglio di classe lo ritenesse opportuno, viene predisposto un Piano didattico Personalizzato (PDP) - (Direttiva ministeriale sui bisogni educativi speciali del 27 dicembre 2012) - nei tempi previsti per la programmazione curricolare o, in caso di ingresso in corso d'anno, entro due mesi dall'inizio della frequenza scolastica. Il percorso può essere rivisto e corretto in itinere.

"Per questi alunni e in particolare per coloro che sperimentano difficoltà derivanti dalla non conoscenza della lingua italiana (...) è parimenti possibile attivare percorsi individualizzati e personalizzati oltre che adottare strumenti compensativi e misure dispensative. (...) è compito doveroso dei Consigli di Classe o del team docenti indicare in quali altri casi sia opportuna e necessaria l'adozione di una personalizzazione della didattica." (Circolare ministeriale n. 8/2013)

La famiglia va informata sulla necessità di programmare un Percorso Didattico Personalizzato, atto a favorire l'inserimento nel nuovo contesto scolastico, l'acquisizione della lingua italiana e il successo formativo dell'allievo.

Inoltre nelle Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri del febbraio 2014 si precisa che: "È prioritario, in tal senso, che la scuola favorisca, con specifiche strategie e percorsi

personalizzati, a partire dalle Indicazioni nazionali per il curricolo del primo ciclo di istruzione e, successivamente, dalle Indicazioni e Linee guida per le scuole secondarie di secondo grado, un possibile adattamento dei programmi per i singoli alunni, garantendo agli studenti non italiani una valutazione che tenga conto, per quanto possibile, della loro storia scolastica precedente, degli esiti raggiunti, delle caratteristiche delle scuole frequentate, delle abilità e competenze essenziali acquisite.” (pag. 13)

La Nota Ministeriale del 22 novembre 2013 ricorda che gli alunni con cittadinanza non italiana necessitano anzitutto di interventi didattici di natura transitoria relativi all'apprendimento della lingua e che solo in via eccezionale si deve ricorrere alla formalizzazione di un vero e proprio piano didattico personalizzato. La mancanza della cittadinanza italiana e/o la provenienza da un paese straniero non devono comunque costituire elemento discriminante o discriminatorio.

La stesura del PDP permette di valorizzare costruttivamente le conoscenze pregresse e mirare a coinvolgere e motivare l'alunno/a. La durata dell'adozione del PDP varia in base ai progressi dell'alunno/a: di fronte a un'adeguata motivazione e a un impegno costante, in generale si può ipotizzare una durata di almeno due anni. Il PDP costituisce il punto di riferimento essenziale per la valutazione dell'alunno straniero.

Il PDP è un punto di riferimento e deve essere redatto anche se il percorso personalizzato riguarda solo alcune discipline.

d) FASE D - RAPPORTI CON IL TERRITORIO

Per promuovere la piena integrazione dei ragazzi nel più vasto contesto sociale e per realizzare un progetto educativo che coniughi insieme pari opportunità con il rispetto delle differenze, la scuola ha bisogno delle risorse del territorio e, quindi, della collaborazione di servizi, associazioni, cooperative sociali, luoghi di aggregazione, biblioteca e, in primo luogo, delle Amministrazioni locali.

ALLEGATO 1 – QUADRO COMUNE EUROPEO DI RIFERIMENTO

Livello avanzato	C2	È in grado di comprendere senza sforzo praticamente tutto ciò che ascolta o legge. Sa riassumere informazioni tratte da diverse fonti, orali e scritte, ristrutturando in un testo coerente le argomentazioni e le parti informative. Si esprime spontaneamente, in modo molto scorrevole e preciso e rende distintamente sottili sfumature di significato anche in situazioni piuttosto complesse.
	C1	È in grado di comprendere un'ampia gamma di testi complessi e piuttosto lunghi e ne sa ricavare anche il significato implicito. Si esprime in modo scorrevole e spontaneo, senza un eccessivo sforzo per cercare le parole. Usa la lingua in modo flessibile ed efficace per scopi sociali, accademici e professionali. Sa produrre testi chiari, ben strutturati e articolati su argomenti complessi, mostrando di saper controllare le strutture discorsive, i connettivi e i meccanismi di coesione.
Livello intermedio	B2	È in grado di comprendere le idee fondamentali di testi complessi su argomenti sia concreti sia astratti, comprese le discussioni tecniche nel proprio settore di specializzazione. È in grado di interagire con relativa scioltezza e spontaneità, tanto che l'interazione con un parlante nativo si sviluppa senza eccessiva fatica e tensione. Sa produrre testi chiari e articolati su un'ampia gamma di argomenti ed esprimere un'opinione su un argomento d'attualità, esponendo i pro e i contro delle diverse opzioni.
	B1	È in grado di comprendere i punti essenziali di messaggi chiari in lingua standard su argomenti familiari che affronta normalmente al lavoro, a scuola, nel tempo libero, ecc. Se la cava in molte situazioni che si possono presentare viaggiando in una regione dove si parla la lingua in questione. Sa produrre testi semplici e coerenti su argomenti che gli siano familiari o siano di suo interesse. È in grado di descrivere esperienze e avvenimenti, sogni, speranze, ambizioni, di esporre brevemente ragioni e dare spiegazioni su opinioni e progetti.
Livello elementare	A2	Riesce a comprendere frasi isolate ed espressioni di uso frequente relative ad ambiti di immediata rilevanza (ad es. informazioni di base sulla persona e sulla famiglia, acquisti, geografia locale, lavoro). Riesce a comunicare in attività semplici e di routine che richiedono solo uno scambio di informazioni semplice e diretto su argomenti familiari e abituali. Riesce a descrivere in termini semplici aspetti del proprio vissuto e del proprio ambiente ed elementi che si riferiscono a bisogni immediati.
	A1	Riesce a comprendere e utilizzare espressioni familiari di uso quotidiano e formule molto comuni per soddisfare bisogni di tipo concreto. Sa presentare se stesso/a e altri ed è in grado di porre domande su dati personali e rispondere a domande analoghe (il luogo dove abita, le persone che conosce, le cose che possiede). È in grado di interagire in modo semplice purché l'interlocutore parli lentamente e chiaramente e sia disposto a collaborare.